Anno 3. Torino, Martedì 15 gennaio 1850. *Numero 15*

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	» 12	» 22
franco di posta nello Stato	» 13	» 24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell' OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 15 del corrente mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 14 GENNAIO

Quantunque il *Risorgimento* porti fin dall' origine il tipo della più presuntuosa estimazione di se stesso, accompagnata dal disprezzo verso tutti coloro che non hanno il merito d' illustre nascita, e di avere appartenuto al distintissimo ceto dei dilapidatori del pubblico erario, pure è da gran tempo che fra' suoi articoli non ne abbiamo letto uno in cui l'arroganza, l'insolenza, la superbia autocratica, e vi aggiungi la villania e la mala fede si accoppino così mirabilmente, come nell'articolo di sabbato scorso, ove lungamente si diffonde a gettare lo sprezzo e l' insulto contro l'opposizione sia ella della sinistra o sia del centro sinistro.

Ivi accennando ai deputati dell' opposizione con un piglio di sprezzo da barone feudale, i nobilissimi del *Risorgimento* gli chiamano i *costoro*. Il deputato Lanza, che non è conte, è un *costui*; Ratazzi, che non è marchese, è un *sofista* a tale ridotto dalla marmaglia che lo aggira; Cadorna, che non è barone, un sermoneggiatore quacchero; il ministero democratico, composto di persone che non figurarono mai fra gli illustri pensionati del bilancio, un branco di raggiratori che hanno fatto orrori per influire nelle elezioni, mentre i presenti ministri sono tanti Aristidi per integrità e purità!

Come mai aver flemma a confutare asserzioni con cui si mentisce così sfrontatamente al vero? Per fortuna i discorsi dei nostri amici politici sono stampati, e chi non intervenne alle tornate della Camera può leggerli e chiarirsi. Certamente non sarà facile farne confronto con quelli degli oratori della destra, poichè tranne Boncompagni e Cavour che parlarono il primo giorno, tranne Balbo che disse poche parole per incidenza, e Galvagno che buttò là al solito alcune sprezzanti proteste con quel tono ruvido che alcuni credono, ma non è sempre alleato alla schiettezza, più nissuno fiatò. Sbagliavamo. Parlò Torelli fra i denti per proporre il suo derisorio emendamento dei 40 elettori, e fece le sue prime armi parlamentari il prode Mezzena. Veramente il foco di quest' ultimo era un po' disordinato; ma è coscritto il giovanotto: dategli tempo e si farà. Fra un anno D' Aviernoz avrà un emulo.

Or certamente la destra con questo mutismo sarà sempre sicura dagli strali della stampa. Le convinzioni si recano belle e formate dalla sala Benevello: si sta zitti e si vota, e tutto è fatto. Presto e bene. E dopo il voto i complimenti del *Risorgimento* con queste parole: « Lasciate pure che gli altri parlino: « intanto la legge è passata. » E così gli affari del paese camminano. Or vedete che fortuna sarebbe se non ci fosse più *sinistra*, nè *centro sinistro*, se la Camera fosse tutta *destra!* Se più nissuno parlasse! Se ora si fa presto, allora si farebbe più presto ancora, e sempre bene! E perchè non abolire a dirittura il *Parlamento*, che significa luogo dove si *parla?* Non si farebb'egli più presto ancora sempre *meglio?*

Quanto poi alle elezioni, il *Risorgimento* dice che il Ministero Ratazzi ha la trista gloria di avervi il primo introdotto l'influenza governativa: che quel Ministero manipolò la *famosa Camera democratica* facendo specialmente valere il nome di Gioberti e con destituzioni e promozioni; che insomma *UN* ministro Galvagno non può competere, in fatto di corruzione elettorale col ministero Ratazzi.

Veramente non credevamo che la menzogna e l'impudenza potessero andare tant'oltre. Come? A fronte delle circolari di cui i vostri ministri ci hanno inondati ier l'altro, a fronte delle destituzioni da essi minacciate ed eseguite, e che tutti conoscono, a fronte dell'opere e dei maneggi di ogni genere di tutti i vostri agenti diretti e indiretti, dall' intendente generale sino al birro, dal vescovo fino al sagrestano di campagna, a fronte delle minacce intimate nei vostri proclami all'intera nazione, minaccie che inchiudevano la possibilità dello spergiuro nella prima persona dello Stato, a fronte dei fogli e foglietti e fogliuzzi pagati coi danari dei contribuenti (che non son tutti certamente d'un partito) e spediti a bizzeffe per difendere gl'interessi e patrocinare i candidati d'un solo partito, voi avete tal faccia di bronzo da venirci a dire che *UN* ministero Galvagno non può competere col ministero Ratazzi in fatto di influenza governativa nelle elezioni? E credete che basti dire con enfatica ciarlatoneria *UN* perchè i fatti scompaiano? Il vostro Ministero sarà appunto in'ame per questi fatti. Egli avrà davvero la trista gloria d'aver iniziata la corruzione elettorale in un paese che ne era vergine ancora. Di questo marchio sarà notato nella storia. Nè varranno ipocrite e bugiarde dichiarazioni a cancellarglielo.

Or citateci le circolari del Ministero democratico per influire nelle elezioni. Dove son esse? Dove le minaccie? Dove le destituzioni? Tutto il vostro grande argomento sta sempre in dire che i democratici si valsero del nome di Gioberti per vincere. Il Ministero forse? — Noi ve lo neghiamo risolutamente. — Il comitato democratico o i suoi aderenti? Quanto al comitato, ve lo neghiamo colla stessa asseveranza: quanto ai suoi aderenti, chi può star mallevadore di tutto il mondo? Ma se ne fosse anche valso il comitato? Sarebbe affar di partito e non più d'influenza governativa. — E se gli uomini della destra avessero fatto valere il nome di D'Azeglio, o un altro qualunque, chi potrebbe incolparli? — Del resto, per finirla una volta con questa rancida impostura, favorite di dirci se l'elezione dei deputati della Camera testè sciolta, che riuscì pur democratica quanto la precedente, si fece anche per influenza governativa e collo strumento del nome di Gioberti, mentre quei deputati si presentavano pressochè tutti innanzi al popolo *colpevoli* del celebre voto contro di esso, mentre al Ministero non sedeva più la *canaglia* democratica, ma il fior della borghesia *onesta* avvinta in dolce nodo alla purissima e *onestissima* aristocrazia, sedevano insomma non più quei *nemici dell'ordine e della proprietà* che si chiamano Ratazzi e Cadorna, ma quei grandi amatori *della legalità e della famiglia* che si chiamano D'Azeglio e Compagnia.....

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 10 *gennaio*. La discussione sulla legge per gl'istitutori primari procede lentamente. L'assemblea era quasi affogata da un diluvio di ammendamenti e sott'ammendamenti. Gli uni vogliono alla vigilanza de' prefetti sugl' istitutori primari sostituire quella de' rettori, altri quella di commissioni dipartimentali, ed altri di comitati di circondario. Quegli emendamenti furono respinti, e l' assemblea deliberò che spetta a' prefetti invigilare sulla condotta degl' istitutori.

S' accese una lotta ostinata fra il sig. Crémieux ed il ministro Parieu, circa la quistione se la sorveglianza de' prefetti doveva stendersi pure agl' istitutori privati. Il sig. Crémieux combattè energicamente la podestà esorbitante ed arbitraria che si vuol affidare ai prefetti, siccome contraria ai principii della libertà di insegnamento, ma il sig. Parieu gli rispose esser quella una legge di salute pubblica, ed i fatti dimostrare che alla salvezza della Francia non bastano le disposizioni della legge del 1833, e che la costituzione stessa stabilisce che la sorveglianza dello Stato debbe stendersi a tutti gli stabilimenti di pubblicazione, senz' eccezione alcuna.

L' assemblea adottò la proposizione fatta dal sig. Salmon, per la quale gl' istitutori saranno nominati da' comitati di circondario, e non da' prefetti, siccome richiedeva il progetto ministeriale, e per togliere ogni efficacia alla legge che sta discutendo approvò pure l' altra mozione dello stesso Salmon, la quale prescrive che i prefetti non potranno destituire gl' istitutori senza prima sentire il parere de' comitati di circondario. Il ministro dell' istruzione pubblica ed il relatore Beugnot si opposero con tutti gli argomenti possibili a siffatta proposta, la quale, secondo loro, snerva la legge e disarma il governo, ma alla sinistra essendosi unita la parte della destra guidata da Mornay, Combarel de Leyval e Montigny, il ministero fu battuto.

Nella tornata d' oggi il relatore della commissione espose le deliberazioni di questa sugli ammendamenti stati sottoposti alla sua disamina, e l'assemblea, dopo stabilito che l'istitutore revocato non potrà continuare nel suo ministerio durante il suo processo, prese a discutere il paragrafo che concede al prefetto la facoltà di sospendere o ne lo stipendio dell'istitutore revocato.

La spedizione di Montevideo sembra deliberata. Se ne parlava ier sera in casa del ministro della guerra, ed oggi all'assemblea come di cosa stabilita.

L'ammiraglio Dubourdieu comanderà la squadra ed il colonnello di Montebello le truppe di sbarco, le quali ascenderanno a circa 9,500 uomini.

È forse per trattare sopra questo argomento che lord Normanby si trattenne ieri lungamente col presidente della repubblica.

I fondi ribassarano oggi sensibilmente. Il 5 0|0 diminuì di 60 cent., il 3 0|3 di 35 cent. Non si sa a qual cagione attribuire questa inattesa ed imprevista reazione. Più che degli artifizi degli speculatori, credesi generalmente effetto delle difficoltà della politica interna.

PRUSSIA

Berlino, 7 *gennaio*. Le notizie che ci vengono trasmesse in via ordinaria confermano quanto era stato detto dal dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Colonia* sulla soluzione della crisi ministeriale e sul giuramento della costituzione da prestarsi dal re.

Il ministero aveva presentato in massa la propria dimissione, vedendo che il re era sordo alle sue insinuazioni, e consentì a ritenere il potere allora soltanto che il re dichiarò di spedire un messaggio alle camere per rassicurarle.

Quanto alle proposizioni del governo relative alla revisione della costituzione comprendono quattro punti principali, l'articolo 105, l'articolo 108, la composizione della prima camera e i fedecomessi. L'articolo 105 risguardava le leggi provvisoriamente pubblicate dal ministero. La seconda camera voleva che spettasse ai tribunali e alle camere di giudicare se infrangessero o no la costituzione; la prima camera conferiva la decisione esclusivamente alle camere. Il governo ha dichiarato di ammettere solo la prima proposizione.

Intorno all'articolo 108, che tratta del rifiuto dell' imposta, il governo non si spiegò. Siccome le camere non erano riescite a mettersi d'accordo, è conservato in vigore il dispositivo del 5 dicembre, onde le camere voteranno il nuovo *budget* e le nuove imposte, ma non potranno negare la percezione di quelle che esistono.

Per la formazione della prima camera si conserverà la legge provvisoria ora esistente: la legislatura dichiara riservarsi su questo punto le disposizioni definitive. Finalmente in quel che concerne ai fedecomessi il governo vuole che il potere legislativo indennizzi in qualche modo i possessori attuali,

Oltre a questi quattro punti essenziali su cui si spiega il messaggio reale, egli dichiara aboliti tutti i tribunali d'eccezione, esigendo per altro che in caso di delitti di alto tradimento debbasi convocare un'alta corte di giustizia composta per metà dei membri della camera, e per l'altra del personale dell'attuale magistratura. Sperasi che queste proposte non abbiano ad incontrare grave opposizione alla camera.

Il ministro degli esteri presentò alla seconda camera il trattato conchiuso coll' Hohenzollern per la cessione di questo stato alla Prussia. Il ministro dichiarò brevemente che l'iniziativa era stata fatta dai principati, onde, quando la Prussia ne avesse ricusata l'offerta, essi non avrebbero fatta ad altri questa cessione.

GRECIA.

La crisi ministeriale in Grecia è terminata. Dopo diverse negoziazioni tra il re e l'ammiraglio Canaris, presidente dell'ultimo gabinetto, per effettuare una modificazione nel ministero, negoziazioni che riuscirono infruttuose, Ottone fece chiamare il signor Metaxà, al quale diè l' incarico di formare un nuovo gabinetto. Le trattative si prolungarono per più giorni, e rimasero pure senza effetto. Intanto il giorno in cui dovevano essere aperte le camere (il 22 dicembre) è arrivato, ed era uopo aprirle, locchè ha avuto luogo però con semplice ordinanza reale, senza il solito discorso della corona. L'ammiraglio Canaris ed i suoi colleghi erano rimasti al potere, e l'idea di un cambiamento pareva abbandonata, quando tutto all' improvviso il contro ammiraglio Kriesis ebbe la missione di formare un gabinetto, e riuscitovi l' indomani, il re formò le ordinanze che nominano la nuova amministrazione, composta come segue: presidente del consiglio e ministro della marina, il contrammiraglio Kriesis: ministro degli affari esteri, sig. A. Londos: ministro dell' interno, signor Notaras: ministro del culto e dell' istruzione pubblica, signor Chrysogers: ministro della guerra, general Staïkos: ministro della giustizia, sig. Balbi: ministro delle finanze, interinalmente, signor Balbi.

In Tunisi ed in Grecia sono state abolite le quarantene stabilite non è molto per quasi tutte le provenienze dell'Europa a causa del colera.

I principi marocchini arrivati qui la scorsa settimana da Alessandria, di ritorno dal loro pellegrinaggio alla Mecca, sono partiti ieri per Tangeri a bordo del vapore regio britannico *Growler* messo a loro disposizione per tutto il viaggio d' andata e ritorno.

Oggi parte per Corfù e Trieste il vapore da guerra austriaco *Marianna*, qui arrivato il 1.o corrente di ritorno da Tunisi.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Un' orribile procella imperversò il dì 28 decembre nel mare dinnanzi Pozzuoli, e stavano per sommergersi tre barche da pesca poco lontane dal lido, su ciascuna delle quali erano due marinai, quando la guardia di polizia, Domenico Monaco, si gittò a nuoto fra le onde tempestose, corse a dare aiuto ai 6 infelici che già disperavano della loro salute Mosse il suo esempio altri non pochi a seguirlo, e riuscirono a trarre in salvo sul lido non solo i marinai, ma pur le tre barche periglianti.

— Il *Giornal officiale* di Sicilia pubblica un rescritto del comandante in capo dell' esercito, con cui si rimandano a casa i soldati della classe del 1847; il vuoto che essi lasciano nell'esercito verrà riempiuto da un nuovo contingente di leva di 18 mila uomini. I congedati in ricompensa della condotta tenuta durante la rivoluzione riceveranno un *foglio d'onore* che li raccomanda alle sollecitudini degli intendenti delle varie provincie cui appartengono perchè possano essere provveduti d' impiego e di lavoro. È il prezzo del sangue!

TOSCANA

FIRENZE, 11 *gennaio*. Il *Monitore Toscano*, sotto la data di ieri, pubblica tre decreti riguardanti gli stipendii e alcune nomine d' ingegneri di prima e seconda classe.

Lo stesso foglio nella parte officiale contiene il prospetto delle spese di strade provinciali per l'anno 1856 il cui totale ascende a L. 998,589,23, ma l' imposta è minore di lire 12,797,23 perchè di tanto le comunità in massa erano creditrici colla provincialità al 31 dicembre 1848.

Scrivono da Livorno alla *Riforma* in data del 10:

« Nuove perquisizioni anche quest' oggi, e come quelle d'ieri senza verun resultato, almeno secondo generalmente si dice.

« Altra perquisizione è stata fatta da varii ladri in una casa in via S. Francesco circa il mezzo giorno, con risultato soddisfacente per loro, avendo rubato circa L. 1000 in contanti. Qui abbiamo un numero di ladri considerevole e di cui il governo dovrebbe occuparsi un po' più seriamente di quello che fa: la quantità di truppa che abbiamo fra carabinieri, guardie di sicurezza ec. mi sembra che dovrebbe bastare ad una perlustrazione della città, migliore di quella che si faccia.

« Nemmeno oggi è giunto il *Capri* da Napoli.

« Finalmente, dopo 15 o 16 mesi di stazione in questo porto, domani parte il vapore da guerra inglese *Porco-Spino*, e viene surrogato da quello nom. *Spitfire*, cap. sig. Gardner, arrivato questa mattina da Malta in 5 giorni e da S. Stefano ieri; ha due passeggieri, 65 persone di equipaggio e 3 cannoni.

« Oggi si è imbarcato sul *Dante* per Genova il maggiore generale Boyl, piemontese.

— Tutte le operazioni relative alla pubblicazione delle liste elettorali sono state sospese da questa comunità aspettandosi la decisione del consiglio di stato nella questione sollevata dalla *Corrispondenza dello Statuto*.

LOMBARDIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

BRESCIA, 10 *genn*. Perchè mentre la *Gazzetta di Milano* piange di gioia alla gioia che i Lombardi risentono per il paterno regime austriaco, i nostri proconsoli si fortificano in ogni città, muniscono i castelli e le rocche, ponendo cannoni in ogni luogo? È un singolar modo di confessare che vivono contenti e tranquilli in mezzo alle popolazioni.

Giorni sono, con gran pompa militare, vennero collocati nello stanzino degli accenditori di lampade, al palazzo della delegazione, due cannoni, destinati a quel che pare a spargere i lumi in questa città sempre cieca nel suo amore pel cavalleresco imperatore. La mattina dopo si trovò sui cannoni un gran cartello con queste parole: *Cannoni da vendere pel 1 di marzo* 1850. Speriamo di averli anche senza comperarli all'asta.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 14 GENNAIO. = *Presidente il cav.* PINELLI.

Lettosi il verbale della precedente tornata ad un' ora e tre quarti, è dato il solito sunto delle petizioni presentate.

Il dep. *Michellini* domanda che venga trasmessa alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge relativo all'ammissione degli avvocati a patrocinare innanzi al magistrato di Cassazione la petizione presentata dal causidico Salvi per ottenere che i procuratori siano pure ammessi ad esercire il loro ufficio innanzi a quel supremo magistrato.

Il dep. *Tecchio*, accennando agli usi delle passate legislature, propone che venga tale petizione trasmessa alla Commissione sovrindicata, ed a quella delle petizioni.

Tale proposta è appoggiata, e quindi dalla Camera approvata.

I dep. *Boyl*, *Palluel* e *Roverizio* prestano giuramento.

Invitati i relatori delle commissioni a dar lettura de' rapporti che hanno in pronto, il dep. *Berghini* partecipa alla Camera, che la Commissione sul progetto di legge riflettente l' indennità di L. 500 mila per soccorrere i danneggiati dalla guerra non potè terminare i suoi lavori, perchè le mancano alcuni dettagli necessari riguardanti i danneggiati della Lomellina, dettagli, che già avrebbe ottenuti riguardo ai danneggiati del Noverese; onde, averli la Commissione domandati al Ministero; farne intanto avvertita la Camera, perchè non venga la Commissione accusata del ritardo.

Il dep. *G. Ricci* dà lettura della relazione della Commissione sul trattato di commercio colla Toscana, per l'abolizione dei diritti differenziali.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge riflettente l'applicazione alla Sardegna delle R. lettere patenti del 17 luglio 1845 portanti abolizione delle immunità e dei sussidii a favore dei padri di duodecima prole.

Il presidente dà lettura del progetto di legge modificato dalla Commissione nei seguenti termini:

— « Art. 1. Le R. lettere patenti del 17 luglio 1845, che aboliscono le immunità a favore dei genitori di dodici figliuoli, ed accordano l' annuo sussidio di L. 250 a quelli fra di essi che si troveranno in assoluto bisogno di soccorso pel sostentamento della famiglia, sono estese alla Sardegna per esservi osservate secondo il loro tenore.

« Art. 2. Ogni legge, prammatica e consuetudine contraria è rivocata, e non potrà più essere applicata, se non nel senso determinato dall'art. 1. delle R. lettere patenti prementovate. »

Il dep. *Pescatore* considera la concessione delle immunità dai tributi diretti ed indiretti in favore dei padri di duodecima prole, non quale conseguenza di una falsa dottrina economica, come venne asserto nella relazione, ma siccome l'applicazione de' più stretti principii di giustizia distributiva; egli osserva, come colla nuova legge molte povere famiglie, che prima erano sussidiate, ora più non lo sono; e fa presente che, applicandosi tal legge alla Sardegna invece de' promessi nuovi benefici, ella potrebbe lagnarsi che le si tolgano i già esistenti; ricorda che nel tempo stesso che stabilivasi per gli stati di terra ferma questa legge in danno del povero, si creavano quattro commende dell' ordine gerosolimitano, e si aumentavano gli stipendii dei grandi di corte; ora egli domanda, se una legge nata sotto sì infausti auspicii debbasi estendere anche alla Sardegna? Egli propone la quistione pregiudiciale, invitando il governo a presentare a questo riguardo una diversa legge che sia più in rapporto colle presenti condizioni del paese.

Il dep. *Cossu*, dichiarando di accettare le conclusioni del preopinante per motivi diversi da quelli dal medesimo addotti, osserva, non essere la Sardegna giunta a quel punto di popolazione da potersi sopprimere quei privilegi che ne favoriscono l'aumento; egli fa un confronto fra le spese che costerebbe allo Stato la colonizzazione della Sardegna, e quelle che le costa la conservazione dei vantaggi accordati ai padri di duodecima prole; egli conchiude col dep. Pescatore, dichiarando inopportuna la proposta legge.

Il dep. *Di Revel* afferma, che la soppressione delle immunità pei padri di duodecima prole venne compensata contemporaneamente con altre concessioni; dice, non voler entrare nella questione se miglior modo di provvedere all'aumento della popolazione si fosse quello di conservare l'accennata immunità, o di sostituirvi i sussidi di lire 250 annue in favore dei più bisognosi; riguardo alla creazione delle commende dell'ordine Gerosolimitano, osserva, che dall'epoca della soppressione dell'ordine stesso esisteva presso il demanio una rendita di lire 41,000 la quale dubitavasi se si dovesse considerare come bene avente natura ecclesiastica, o come proprietà del Governo; nel 1845 se ne destinavano lire 12,000 alla creazione delle sovr'accennate commende, e le rimanenti ad attuare per parte del governo assegnazioni in favore di opere pie; egli crede con queste spiegazioni sulla creazione delle commende dell'ordine gerosolimitano avere risposto alle asserzioni del dep. Pescatore in modo da illuminare a questo proposito la Camera.

Il dep. *di Cavour* dice, essere sorpreso di vedere una legge fondata sui più savi principii di economia politica, e sancita dall' approvazione delle più civili nazioni sì aspramente combattuta dai due dotti professori, Pescatore e Cossu; egli dice, che se si debbono conservare le immunità dei tributi ai padri di duodecima prole perchè pagano un tributo di sangue alla patria, si dovrebbe in proporzione estendere tale vantaggio a' padri che hanno figliuolanza oltre la media, che crede potersi stabilire nel numero di tre o quattro figli; egli crede che sarebbe questa una vera applicazione del comunismo di Luigi Blanc.

Egli afferma, l'aumento delle popolazioni dover dipendere dall'aumento dei mezzi di sussistenza; aumentare questi, essere lo stesso che aumentar la popolazione; accenna in prova della sua asserzione l'esempio dell' Inghilterra che in 24 anni raddoppia la sua popolazione; dice, doversi per la Sardegna far buone leggi, aprire strade, sopprimere le decime, far bene amministrare la giustizia; in tal modo doversi provvedere alla sua prosperità; afferma non utile l'aumento della popolazione, ove non vi ha aumento di mezzi di sussistenza; e crede che sostenere una contraria opinione sia lo stesso che un voler soppressa la cattedra di economia politica, donde si proclamano quotidianamente principii diversi.

Il dep. *Sappa*, asserendo non esser d'uopo favorire i matrimonii nella Sardegna, ove sono molti, ma è pur grande la mortalità nei fanciulli, si fa a sostenere le conclusioni della Commissione.

Il dep. *Pescatore* si fa a dimostrare coll'appoggio delle opportune cifre come coll'applicazione negli Stati di Terraferma della legge che ora si vorrebbe estendere alla Sardegna si diminuissero grandemente negli anni 1846 e 1847 i sussidii in favore della classe povera, mentre si aumentavano le pensioni ai grandi; afferma, che dopo le transazioni avvenute colla Santa Chiesa, non vi era più alcuna necessità della restituzione dei beni già appartenenti all'ordine Gerosolimitano; e conchiude, esprimendo l'opinione che il Governo dovrebbe riformare in vantaggio del povero la legge presentata, e proponendo che la Camera non voglia appropriarsi questa pubblicatasi sotto sì infausti auspicii coll'estenderla ora alla Sardegna.

Domandatasi da alcuni deputati della destra, e votata dalla Camera la chiusura della discussione generale, il *presidente* dà successivamente lettura dei due articoli della legge, che sono senza discussione approvati.

Prima di passare alla votazione segreta sul complesso della legge il ministro di commercio ed agricoltura sale alla tribuna, e dà lettura di un R. decreto col quale sono nominati a regii commissarii per sostenere la discussione del bilancio i signori — conte *Pelletta di Cortanzone*, pel bilancio dell'interno, per quello di agricoltura e commercio, e per quello di grazia e giustizia — il cav. *Cerruti*, per quello degli affari esteri — il cav. *Bona*, per quello dei lavori pubblici e delle strade ferrate — il cav. di *Pettinengo* per quello della guerra, e della marina — e il cav. *Marioni* per quello delle finanze.

Il *Ministro di agricoltura e commercio*, facendo presente la necessità di seguire l' esempio delle nazioni più civili nel sopprimere tutti gli ostacoli che si oppongono al commercio sì interno, che coll'estero, dice, essere intenzione del governo di riandare tutti i relativi regolamenti a fine di metterli in analogia coi progressi dei tempi presenti, e delle altre nazioni; molte riforme dice prepararsi a questo riguardo, riflettenti i miglioramenti delle quarentene, le compagnie di cabotaggio, e quanto insomma può influire a mettere il sistema di navigazione in armonia colla legge che presenta alla Camera.

Egli dà quindi lettura di un progetto di legge portante l'abolizione di tutti i diritti differenziali, in favore di tutte le nazioni che ci accordano l'assoluta reciprocità.

Deposto sul tavolo del presidente il letto progetto di legge, il ministro di agricoltura e commercio cede la tribuna a quello di guerra e marina, il quale dà lettura di un progetto di legge, col quale è stabilito che l'intendente generale di Genova cessa di far parte del consiglio superiore dell' ammiragliato; di un altro relativo a riparazioni da farsi all'arsenale di marina; di un terzo col quale si stabilisce che una medaglia sarà coniata per fregiarne i marinai de' vascelli che riportarono in patria la Salma del Re Carlo Alberto; di un ultimo progetto di legge relativo alle pensioni militari, non che di un R. decreto col quale il cav. *di Pettinengo* è nominato R. commissario per sostenere la discussione di tale progetto di legge.

Si procede alla votazione segreta sul progetto di legge riflettente l'aapplicazione alla Sardegna delle R. lettere patenti dai 17 luglio 1845.

Seguito lo spoglio delle schede, il presidente proclama il seguente risultato della votazione — votanti 126 — maggioranza 64 — favorevoli 105 — sfavorevoli 21.

Il *presidente* annuncia il dono fatto alla Camera dai fratelli L. e G. Valerio di due opuscoli, l'uno sull' asilo infantile di Agliè, l'altro sui soccorsi e gli scaldatoi invernali della capitale.

L'ordine del giorno porta lo sviluppo del progetto di legge col quale la strada provinciale che da Chivasso va al Gran San Bernardo è dichiarata reale.

Il dep. *Barbier* sviluppa ampiamente la sua proposta, considerandola dal lato dell' interesse materiale della provincia di Aosta.

Il dep. *Demaria* si fa a sostenerla considerandola sotto il rapporto scientifico ed umanitario; egli osserva, come unico rimedio al tifo e al cretinismo che dominano in quelle valli, sia lo stabilire più attive comunicazioni colle medesime, affinchè vi si possano introdurre i vantaggi del commercio e dell'industria.

Il dep. *Michellini* vorrebbe che la discussione sulla proposta *Barbier* fosse riservata al momento che si riferirà sul progetto di legge da lui presentato sulla generale sistemazione delle strade reali, provinciali e comunali.

Il *Ministro da' lavori pubblici*, benchè osservi ostare alla proposta del dep. Barbier la retta interpretazione della legge dal medesimo citata del 1817, pure non si oppone che sia presa in considerazione.

Non essendo la Camera in numero, se ne rimette la relativa deliberazione al domani; s' intendono riclami del dep. Scano perchè venne ommesso nel rendiconto della Camera nella *Gazzetta ufficiale* un suo discorso sulla proposta del dep. *Marongiu*; quindi l'adunanza è sciolta alle ore cinque.

NOTIZIE

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica il decreto regio dell'8 corrente con cui il conte ammiraglio cav. Filiberto d'Orcollières ispettore della marina mercantile e presidente del consiglio di ammiragliato fu nominato a vicepresidente del consiglio generale di sanità marittima.

— Stamane è morto in Torino il general Tempia, senatore del regno.

— Il ministro dell'interno presentò oggi al senato la legge sul riordinamento dei collegi elettorali, la quale fu dichiarata di urgenza.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

TIP. ARNALDI.